



S  
O  
C  
I  
E  
T  
À

Oggi sono 5 anni esatti da quando Bergoglio stupì il mondo salutandoci da Papa appena eletto, con quel suo: «Fratelli e sorelle, buonasera!», dalla finestra di San Pietro. Cinque anni in cui l'ammirazione per il suo modo di leggere il Vangelo dalla parte degli ultimi, e la semplicità e l'immediatezza dei suoi gesti e del suo linguaggio ha "contagiato" anche mondi lontani dall'orizzonte cattolico e cristiano. Ed è proprio per «raccolgere i pensieri su Francesco scaturiti in questi 5 anni dai cuori di tutti noi e dei tanti che ci frequentano», come spiega l'ideatore Massimo Orlandi, che la Fraternità di Romena – comunità del Casentino fondata da don Luigi Verdi oggi punto di riferimento di tanti «viandanti della vita in cerca di accoglienza, confronto, dialogo» – ha appena pubblicato il libro dal titolo *Semplicemente grazie* (edizioni Romena, euro 10): collage di testimonianze di "amici" di Romena – scrittori come Erri De Luca, Eraldo Affinati e Maurizio Maggiani, e uomini di teatro come Moni Ovadia, economisti come Luigino Bruni e filosofi come Roberto Mancini, teologi cattolici come Carlo Molari, Walter Kasper, il frate servita Ermes Ronchi, e musulmani come la docente universitaria Shahrzad Houshmand, suore che lavorano con immigrati come Rita Giaretta, sacerdoti come don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele di Torino e presidente di Libera, e la pastora valdese Lidia Maggi, politici come la parlamentare e presidente dei Verdi italiani ed europei Grazia Francescato e alcuni destinatari delle famose telefonate a sorpresa di Bergoglio. Credenti e non credenti, cristiani cattolici, e non, chiamati a dire la loro sulla singolare avventura pontificia cominciata il 13 febbraio 2013. Un «incoraggiamento e un sostegno a un cammino che alcuni vertici ecclesiali hanno guardato a volte con pregiudizio e persino insofferenza», definisce il papa argentino don Ciotti, felice che Francesco «abbia colto il nesso fra le mafie e una economia di



**Il libro** Il 13 marzo 2013 Bergoglio diventava Papa e per celebrare la ricorrenza la Fraternità di Romena ha raccolto le testimonianze di scrittori, economisti sacerdoti, filosofi e teologi. Il 10 maggio la visita a Nomadelfia e Loppiano

## Cinque anni con Francesco le parole che non gli ho detto

MARIA CRISTINA CARRATÙ

rapina incurante dei bisogni delle persone», chiamando «a un risveglio delle coscienze tradotte in responsabilità». Erri De Luca, che da tempo si occupa delle tragedie dei migranti del Mediterraneo, lo ammette: «Il fatto che questa mia questione sia stata anche quella del Papa, me l'ha subito reso simpatico». Un pontefice «così libero da ogni volontà di dominio e prestigio», tanto da «scardinare il clericalismo», è stato, spiega padre Ronchi, «come l'inizio della primavera», mentre «l'ebreo agnostico Mani Ovadia» ne è certo: Francesco è «l'unico leader con autentica autorità

spirituale, etica, e nel senso più nobile della parola, politica, su questo pianeta», nonché un «riferimento umano e spirituale anche per me. Se lo incontrassi, il mio istinto sarebbe di dirgli: Come stai Francisco?». Eraldo Affinati, insegnante in scuole di periferia e fondatore della scuola Penny Whirton per immigrati, sottolinea come questo Papa abbia mostrato a tutti «che i ragazzi delle periferie sono i veri lontani di oggi». Mentre Luciano e Marisa Galli, una coppia che ha perso un figlio, e Roberta Ravanelli, separata con due figli, raccontano ancora commossi

di come le telefonate ricevute all'improvviso da «un numero sconosciuto» («Buonasera, sono papa Francesco, è la signora Roberta?»), abbiano cambiato le loro vite. E intanto la Toscana si prepara a un nuovo incontro con papa Francesco, che il prossimo 10 maggio visiterà a Nomadelfia, nel grossetano, la comunità di famiglie fondata nel dopoguerra da don Zeno Saltini, e a Loppiano, nel Comune di Figline-Incisa Valdarno, dove ha sede la Cittadella internazionale del Movimento dei Focolari, fondato da Chiara Lubich.

Don Ciotti: «Il suo cammino è stato guardato con pregiudizio da alcuni vertici ecclesiali»

**Il libro**



**L'omaggio**  
Raccolta di testimonianze  
*Semplicemente grazie* (edizioni Romena, euro 10)

**Il film**

## Le Saux, il monaco mistico che unì l'India e il cristianesimo

Due mondi sembrati troppo a lungo inconciliabili, e invece essenziali l'uno all'altro per la rispettiva auto-comprensione. Alla rassegna di conferenze e film dedicata dal Cinema Odeon, in collaborazione con One World University del Kerala, all'incontro fra Oriente e Occidente, non poteva mancare uno zoom su una figura come quella di Henri Le Saux, il monaco benedettino francese nato nel 1910 in Bretagna e morto nel 1973 in India col nome di Abishiktananda, che vinse la sfida – culturale e spirituale – di vivere un «cristianesimo dal volto indiano», come spiega Paolo Trianni, docente di scienza

delle culture e della religione all'Università Roma Tre, autore di un saggio sul monaco francese. E fra i presentatori, domani, della conferenza «Filosofia Occidentale/Darsana e Purusartha (ore 18,30, con Giuseppe Cognetti e Marco Vannini), seguita dal film *Henri Le Saux – Swamiji. Un viaggio interiore*, di Patrice Chagnard (ore 21, v.o. con sottotitoli), dedicati a questa straordinaria figura di mistico. Partito missionario per l'India nel 1948, fondatore con Jules Monchanin del primo ashram cristiano sulle rive del fiume Kaveri, Le Saux, ricorda Trianni, «fu l'unico occidentale ad aver penetrato fino in fondo il cuore dell'India,



**Oriente e Occidente**  
Domani l'omaggio a Henri Le Saux

primo se non unico prete e monaco cristiano cattolico capace, rimanendo tale, di un'esperienza mistica originale dell'Advaita come unità con il Dio uno e trino». Una compenetrazione che è stata poi oggetto di studio della cosiddetta «teologia dello scambio», ma di cui Le Saux fu testimone vivente, facendo del proprio stesso corpo un «ponte» fra sensibilità e culture. Benedettino senza monastero, fedele alla sua consacrazione sacerdotale e erratico perenne, innamorato di Cristo e dei Veda, Le Saux recitava le Upanishad e portava con sé la pietra consacrata su cui celebrare la messa – fra l'altro, dopo un lungo pellegrinaggio a

piedi, alle sorgenti del Gange. Partecipò «a distanza» del rinnovamento del Concilio Vaticano II, visse da eremita nelle grotte del monte sacro Aruncala, sull'Himalaia, luogo-simbolo della «grotta del cuore» dove tutte le strade mistiche confluiscono nell'unità assoluta. «Una figura di estrema attualità», nota Trianni, «grazie alla quale, se fosse più conosciuta, tanti, magari attraverso yoga e meditazione, tornerebbero ad interessarsi al cristianesimo», in Occidente sempre più in crisi, ma che nella spiritualità indiana può trovare «un aiuto al proprio rinnovamento». – m.c.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA